

Prove concrete per la Basilicata

LA CRISI economica si fa sempre più grave, la crisi di governo, con l'era prevedibile, ha scatenato meccanismi pericolosi. Bisogna trovare una soluzione alla crisi di governo adeguata a fronteggiare la drammatica situazione economica e ad evitare lo scorporo anticipato delle Camere. Lo smarrimento e l'allarme si diffondono di fronte al consulto inconcludente di formule di governo, alla mancanza di elezioni anticipate, ai colli di bottiglia alla luce delle forze della speculazione, della strategia dell'inflazione, della reazione inflazionistica che lancia continui avvertimenti.

I poteri risparmiano anche sul necessario, perché il poco è diventato niente, chi ha fatto qualche risparmio si precipita a spendere le "cose", anche le più inutili o voluttuarie, i piccoli e medi imprenditori sono fermi perché non ricevono crediti, gli appalti vanno in ritardo, chi non è certo sui costi.

Tutto questo, mentre i problemi del lavoro si fanno più acuti, a Matera ci sono 150 operai della Chimica meridionale, da un anno e mezzo chiusa, chiedono che venga finalmente la soluzione annunciata. I lavoratori della Pami, dell'Ondulato Lucano, dello Zucchificio di Policoro, della Rabotti e molti altri ancora chiedono che si ponga fine all'incertezza in cui sono tenuti. All'Anic di Pisticci, la più importante fabbrica della regione (3200 operai), la situazione continua ad essere seria e preoccupante per i licenziamenti (200 operai dalle aziende appaltatrici), per i processi di ristrutturazione, incontrati nei vari impianti, per la mancata costruzione del Centro di ricerca, già finanziato, per l'incertezza complessiva che grava sui programmi dell'Anic.

I lavoratori, di fronte a questa situazione, non hanno paura. In testa, né sono scontenti, ma hanno lottato e lottano con forza e con responsabilità. La manifestazione meridionale del 1. febbraio a Matera per l'occupazione giovanile, la giornata di lotta del 3 febbraio nella Valle del Basento per l'occupazione, la difesa dei posti di lavoro e contro i licenziamenti anticipati, sono i punti di riferimento per continuare con più vigore zona per zona la lotta e l'organizzazione dei lavoratori.

Queste lotte però non possono rimanere senza risposta e senza risultati. Bisognerebbero elementi di disgregazione e di lacerazione fra le masse lavoratrici. Vi è una preoccupante diversificazione nella lotta, esistono posizioni politiche e istituzionali, a tutti i livelli, a Roma e in Basilicata. La crisi di governo, abbiamo già detto, non ha sciolto la Basilicata, ma la Regione deve fare uno sforzo straordinario per fronteggiare la crisi e per compensare i costi del ritardo del governo centrale.

L'intesa programmatica deve dare prove concrete. Purtroppo dobbiamo dire che proprio in questo momento l'attività della Regione è inadeguata e del tutto insoddisfacente. Non basta l'ordinaria amministrazione della giunta. Continuare a chiedere l'annullamento dei licenziatori, secondo un vecchio costume democristiano, è cosa grave e provocatoria. Passare i licenziatori al consiglio di amministrazione della DC e così che non fu certamente gli interessi generali.

Le finanze del Comune sull'orlo del collasso

Nuoro: prestito della Provincia per gli stipendi dei «comunali»

La giunta minoritaria di centrosinistra aveva chiesto 140 milioni di lire per pagare i dipendenti



Ancora disagi gravi per le nevicate

In molte zone del Mezzogiorno si registrano ancora gravi disagi per le nevicate. In molti comuni della zona montana sono tuttora isolati, in altri manca l'energia elettrica; gravi i danni anche alle colture. In molti casi carabinieri, polizia, agenti della stradale sono dovuti intervenire per soccorrere

automobilisti bloccati dalle tempeste o ammalati che avevano bisogno urgente di essere ricoverati. È il caso di Nuoro, sempre per consentire il pagamento degli stipendi.

«Noi comunisti» ha dichiarato il compagno Antonio Caboi, segretario della federazione di Nuoro — ci dichiarammo contrari sia perché queste misure vennero prese dalla giunta provinciale, sia perché questi aiuti finanziari erano diretti non a stimolare interventi produttivi e sociali, ma solo a fronteggiare le spese correnti.

Non va dimenticato al riguardo che le spese correnti sono cresciute a dismisura negli anni scorsi al Comune di Nuoro per la politica allegria e clientelare della Democrazia cristiana.

Il compagno Caboi ha ricordato che durante l'amministrazione Gianoglio (attuale assessore regionale all'industria) i dipendenti passarono da cento agli attuali quattrocento. «Siamo costretti», ha continuato il segretario della federazione comunista — della crisi che investe i comuni, soprattutto quelli capoluogo, ma la controparte va trovata nel governo, che deve andare ad un decentramento delle competenze e dei mezzi finanziari.

Non può non rilevare, per la indeguatezza dell'attuale giunta comunale, priva di maggioranza per le preclusioni aprioristiche della DC nei confronti dei partiti di sinistra. Ciò non ha impedito che questa giunta e la DC chiedessero aiuto all'amministrazione di sinistra e a quei partiti discriminati al Comune.

«È chiaro» — ha concluso il compagno Caboi — che occorre un ampio fronte unitario degli enti locali capace di rivendicare ed ottenere dal governo un decentramento effettivo di potere e di risorse finanziarie. Diverse quindi urgenti e necessarie andate ad un superamento dell'attuale giunta minoritaria al Comune di Nuoro, ricercando il consenso e l'appoggio delle forze di sinistra, in primo luogo del PCI».

Benedetto Barranu

Dal nostro corrispondente

LA SITUAZIONE debitoria del comune di Nuoro è stata al centro di un incontro tra il Consiglio comunale, l'Amministrazione provinciale e i partiti democratici. Il Comune (amministrato da una giunta minoritaria DC, PSDI, PRI), si trova sull'orlo del collasso, e ha chiesto aiuto alla Provincia. I dati ammontano a circa cinque miliardi di lire (per una popolazione di 32 mila abitanti). I dipendenti comunali rischiano di rimanere senza stipendio. Il Banco di Sardegna, tesoriere del Comune, non concede più prestiti se non dietro garanzie reali (il che equivarrebbe ad ipotecare quasi tutti gli immobili comunali). Inoltre sono stati esauriti tutti i cosiddetti cessipi delegabili.

Insomma, non c'è una lira disponibile non solo per gli interventi produttivi e sociali, ma nemmeno per fare fronte alle spese correnti. Nell'immediato occorrono più milioni per pagare gli stipendi al personale. Questa la situazione.

La Giunta comunale ha chiesto un prestito alla Provincia di 150 milioni. Non è la prima volta che ciò avviene. Già nella passata legislatura la Provincia accettò di prestare al Comune di Nuoro, sempre per consentire il pagamento degli stipendi.

«Noi comunisti» ha dichiarato il compagno Antonio Caboi, segretario della federazione di Nuoro — ci dichiarammo contrari sia perché queste misure vennero prese dalla giunta provinciale, sia perché questi aiuti finanziari erano diretti non a stimolare interventi produttivi e sociali, ma solo a fronteggiare le spese correnti.

Non va dimenticato al riguardo che le spese correnti sono cresciute a dismisura negli anni scorsi al Comune di Nuoro per la politica allegria e clientelare della Democrazia cristiana.

Il compagno Caboi ha ricordato che durante l'amministrazione Gianoglio (attuale assessore regionale all'industria) i dipendenti passarono da cento agli attuali quattrocento. «Siamo costretti», ha continuato il segretario della federazione comunista — della crisi che investe i comuni, soprattutto quelli capoluogo, ma la controparte va trovata nel governo, che deve andare ad un decentramento delle competenze e dei mezzi finanziari.

Non può non rilevare, per la indeguatezza dell'attuale giunta comunale, priva di maggioranza per le preclusioni aprioristiche della DC nei confronti dei partiti di sinistra. Ciò non ha impedito che questa giunta e la DC chiedessero aiuto all'amministrazione di sinistra e a quei partiti discriminati al Comune.

«È chiaro» — ha concluso il compagno Caboi — che occorre un ampio fronte unitario degli enti locali capace di rivendicare ed ottenere dal governo un decentramento effettivo di potere e di risorse finanziarie. Diverse quindi urgenti e necessarie andate ad un superamento dell'attuale giunta minoritaria al Comune di Nuoro, ricercando il consenso e l'appoggio delle forze di sinistra, in primo luogo del PCI».

Benedetto Barranu

La discussione sul bilancio

Al Comune di Reggio prevalgono ancora scelte e metodi vecchi

Gli interventi dei compagni Romeo e Quattrone - Non si opera un reale rinnovamento senza una presenza attiva del PCI alla direzione della cosa pubblica

Il compagno Vito Angiuli segretario del Comitato cittadino del PCI a Bari

REGGIO CALABRIA. 29. Anche il Consiglio comunale ha iniziato stamane il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche. In apertura di seduta, tutti i gruppi consiliari hanno espresso un profondo sdegno per la ferrea uclusione dei due carabinieri della caserma di Alcamo e per il licenziamento, subito a Roma, del giudice Margheriti.

Per il gruppo comunista, intervenendo nel dibattito, i compagni Romeo e Quattrone, hanno criticato i limiti espressi dal bilancio approvato dal Consiglio comunale — a questa logica distorta si è adattato anche l'assessore alla Pubblica Istruzione, il socialista Curatola, che ha contribuito perché la Giunta comunale delliberasse la cessione della vecchia biblioteca e De Nava a sindacato giornalisti, rinunciando ad una utilizzazione, in parte, delle già scarse strutture esistenti per avviare un serio ed organico discorso culturale nella città.

È un episodio, anche per il modo con cui è stato eseguito, che non può passare sotto silenzio. L'incapacità di utilizzare subito i trenta miliardi di lire per la costruzione di alloggi popolari — ha rilevato il compagno Quattrone — ha già notevolmente ridotto il numero degli alloggi da costruire in seguito alla lievitazione dei prezzi: se non si riversano altre aree fabbricabili, la città di Reggio sarà tagliata fuori da ogni altra concessione di fondi per l'edilizia popolare.

La grave crisi della città, l'incapacità di attuare una svolta nella vecchia concezione del potere, impongono l'assunzione, per tutte le forze politiche democratiche, di responsabilità precise: da questa necessità discende la proposta del PCI di una «presenza attiva» del comunista nella direzione del Comune.

Enzo Lacaria

Dal nostro corrispondente

LA CONFERENZA cittadina di organizzazione del PCI barese, conclusa nei giorni scorsi, ha eletto i nuovi organismi che dirigeranno il partito in città. Il compagno Vito Angiuli, segretario provinciale della Federazione di Reggio, è stato eletto segretario del nuovo comitato cittadino.

La conferenza era stata aperta da una relazione del compagno Onofrio Vessia, segretario provinciale del PCI e conclusa da un discorso del compagno On. Antonio Romeo, segretario regionale pugliese del PCI. Il compagno Romeo nelle sue conclusioni si è soffermato sulla ipotesi che la crisi del governo provinciale della Puglia sia stata una crisi di democrazia e di gestione del potere: il Consiglio comunale non è stato convocato dal 11 novembre dello scorso anno. La situazione amministrativa prevista per la prossima primavera.

Il segretario regionale del PCI ha quindi chiamato tutto il partito ad un serio impegno contro questa situazione, attraverso un'ampia iniziativa dei quartieri, dei luoghi di produzione e di lavoro e in tutta la città.

Benedetto Barranu

Accolta la richiesta comunista

Emodialisi domiciliare: in Sardegna la legge rinviata in commissione

Inadeguati gli strumenti proposti dalla maggioranza - Gravi rischi per i malati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. Una legge per l'organizzazione dei servizi di emodialisi domiciliari è stata rinviata alla commissione competente del Consiglio regionale per il necessario riesame. Laddove questo servizio è stato istituito, si sono incontrati non lievi difficoltà. In Sardegna, poi, i rischi della dialisi domiciliare potrebbero risultare incalcolabili, sia dal punto di vista del contagio da agenti infettivi, sia se viene considerato lo stato drammatico delle strutture civili.

MANIFESTAZIONE A BERNALDA PER L'ECCIDIO DI ANTIFASCISTI

Nel 53. anniversario dell'eccidio compiuto dal fascismo a Bernalda il 3 gennaio 1923, durante il quale furono barbaramente assassinati tre antifascisti, i comunisti di sinistra hanno promosso un ciclo di iniziative per onorare quanti si batterono per la difesa della libertà.

Il sequestro del questionario sul sesso a Palermo

I giovani, la scuola e la realtà

«Non criticiamo l'irritazione di questa iniziativa del Comitato studentesco di Palermo all'indagare della notizia, che ha avuto una larga eco sulla stampa, del «sequestro» di un questionario sul sesso diffuso da un gruppo di studenti.

Soddisfatte le rivendicazioni dei pendolari

Approvata all'unanimità la legge sui trasporti alla Regione Abruzzo

Il prezzo dell'abbonamento settimanale resterà di 3.500 lire - Verso la ristrutturazione

il partito

CONVEGNO REGIONALE A CHIETI

Sabato 31 gennaio, alle ore 15.30, nella sala del grande bersaglio di Chieti, avrà luogo il convegno regionale del partito sul tema: «Il ruolo dei comuni, delle provincie, della regione nella battaglia per l'emancipazione della donna».

ASSEMBLEA A CAGLIARI

Oggi venerdì 30 gennaio alle ore 17, nel salone della Federazione, terrà l'assemblea degli iscritti simpatizzanti nel seguente ordine del giorno: «Costituzione della cellula dell'amministrazione comunale di Cagliari».

in breve

DOMANI A CROTONE IL CONGRESSO PSI

Si aprirà sabato, a Crotone, nel salone dell'amministrazione comunale, il 5. Congresso regionale del Psi al quale prenderanno parte circa 180 delegati nei congressi delle quattro federazioni calabresi.

g. p.

Notro servizio

L'AQUILA, 29. La seduta di ieri del Consiglio regionale di Abruzzo è stata dedicata alla approvazione di una serie di provvedimenti amministrativi legislativi tra i quali la legge regionale che, accogliendo una insistente richiesta dei pendolari, si serve della linea dell'INT Avezzano-L'Aquila, stabilisce la erogazione di un contributo di lire 300 milioni per consentire il mantenimento dell'abbonamento settimanale a lire 3.500 anziché a lire 5.000.

Il provvedimento, approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale, pone fine ad una lunga vertenza in rapporto alla quale la Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL aveva portato avanti una serie di iniziative tendenti a dimostrare la illegittimità delle tariffe fissate dall'INT (Istituto dei trasporti che opera per conto delle ferrovie dello stato) con la pretesa di un sovrapprezzo motivato dall'attribuzione a questa linea della qualifica di «servizio rapido».

La legge regionale — che entrerà in vigore dopo la firma da parte del commissario di governo — non risolve la denominazione del servizio, ma interviene concretamente con il contributo stanziato a favore delle tesi e delle richieste unitariamente sostenute dai sindacati.

È interessante rilevare l'affermazione contenuta nell'articolo 1 della legge regionale: «La denominazione del servizio è di interesse regionale».

A questa esigenza si riferisce il comunicato emesso dopo l'approvazione del provvedimento dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Benedetto Barranu

L'accusa sarebbe di interesse privato in atti d'ufficio

Sei richieste di incriminazione all'ospedale civile di Agrigento

Riguardano altrettanti componenti del consiglio di amministrazione che è stato convocato per sabato - Una dichiarazione del compagno Calogero Graci

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29. La tempesta che da qualche tempo a questa parte addensava sull'ospedale civile di Agrigento non accenna a diradarsi. Mentre per sabato prossimo il presidente del consiglio di amministrazione Enrico Giuglietta, ha convocato (finalmente) il consiglio stesso, si ha notizia di una richiesta di incriminazione avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Cardinale, nei confronti di sei componenti il consiglio e la amministrazione.

L'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e prende le mosse da un esposto presentato alla Procura dal dottor Franco Giuglietta, che aspirava al posto di primo al S. Giovanni, di D.o. Prima ancora dell'insediamento del consiglio di amministrazione il commissario regionale, Di Fatta, decise di nominare primario il professor Salvatore Monreale. La commissione provinciale di controllo bocciò la delibera del commissario per vizio di forma in quanto mancava il parere del direttore amministrativo. Al subentrante consiglio di amministrazione si prospettò il caso in quanto era necessario nominare il primario S. Giovanni, di una linea seduta il cui esito ritenne riconfermare Monreale. Da qui la reazione di Giuglietta che ritenne lecito e necessario il posto.

Il gruppo di sicurezza sociale del PCI ha recentemente elaborato un documento sulla situazione del socio-economico agrigentino analizzando il problema nella più vasta dimensione della crisi che affluisce di questo tempo gli ospedali italiani. «La crisi generale», si legge nel documento — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario.

Benedetto Barranu

Sei richieste di incriminazione all'ospedale civile di Agrigento

Riguardano altrettanti componenti del consiglio di amministrazione che è stato convocato per sabato - Una dichiarazione del compagno Calogero Graci

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29. La tempesta che da qualche tempo a questa parte addensava sull'ospedale civile di Agrigento non accenna a diradarsi. Mentre per sabato prossimo il presidente del consiglio di amministrazione Enrico Giuglietta, ha convocato (finalmente) il consiglio stesso, si ha notizia di una richiesta di incriminazione avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Cardinale, nei confronti di sei componenti il consiglio e la amministrazione.

L'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e prende le mosse da un esposto presentato alla Procura dal dottor Franco Giuglietta, che aspirava al posto di primo al S. Giovanni, di D.o. Prima ancora dell'insediamento del consiglio di amministrazione il commissario regionale, Di Fatta, decise di nominare primario il professor Salvatore Monreale. La commissione provinciale di controllo bocciò la delibera del commissario per vizio di forma in quanto mancava il parere del direttore amministrativo. Al subentrante consiglio di amministrazione si prospettò il caso in quanto era necessario nominare il primario S. Giovanni, di una linea seduta il cui esito ritenne riconfermare Monreale. Da qui la reazione di Giuglietta che ritenne lecito e necessario il posto.

Il gruppo di sicurezza sociale del PCI ha recentemente elaborato un documento sulla situazione del socio-economico agrigentino analizzando il problema nella più vasta dimensione della crisi che affluisce di questo tempo gli ospedali italiani. «La crisi generale», si legge nel documento — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario.

Benedetto Barranu

Sei richieste di incriminazione all'ospedale civile di Agrigento

Riguardano altrettanti componenti del consiglio di amministrazione che è stato convocato per sabato - Una dichiarazione del compagno Calogero Graci

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 29. La tempesta che da qualche tempo a questa parte addensava sull'ospedale civile di Agrigento non accenna a diradarsi. Mentre per sabato prossimo il presidente del consiglio di amministrazione Enrico Giuglietta, ha convocato (finalmente) il consiglio stesso, si ha notizia di una richiesta di incriminazione avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento, Cardinale, nei confronti di sei componenti il consiglio e la amministrazione.

L'accusa è di interesse privato in atti d'ufficio e prende le mosse da un esposto presentato alla Procura dal dottor Franco Giuglietta, che aspirava al posto di primo al S. Giovanni, di D.o. Prima ancora dell'insediamento del consiglio di amministrazione il commissario regionale, Di Fatta, decise di nominare primario il professor Salvatore Monreale. La commissione provinciale di controllo bocciò la delibera del commissario per vizio di forma in quanto mancava il parere del direttore amministrativo. Al subentrante consiglio di amministrazione si prospettò il caso in quanto era necessario nominare il primario S. Giovanni, di una linea seduta il cui esito ritenne riconfermare Monreale. Da qui la reazione di Giuglietta che ritenne lecito e necessario il posto.

Il gruppo di sicurezza sociale del PCI ha recentemente elaborato un documento sulla situazione del socio-economico agrigentino analizzando il problema nella più vasta dimensione della crisi che affluisce di questo tempo gli ospedali italiani. «La crisi generale», si legge nel documento — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario — non può essere di copertura all'inefficienza, disorganizzazione e lentezza del servizio sanitario.

Benedetto Barranu

Advertisement for TARANTO Viale Magna Grecia, featuring a circus illustration and text: 'QUESTA SERA - ORE 21,15 SERATA DI GALA da DOMANI, tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16-21,15 Ampio parcheggio - Circo riscaldato'.